



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

49178

PAR1228466 (NB.)

1545046 (Polo)

# BETULIA

LIBERATA

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARSI

NELLA METROPOLITANA

DI RAVENNA

L'ULTIMA DOMENICA DI MAGGIO

PER LA SOLENNE FESTA

DELLA TRANSLAZIONE

DI MARIA VERGINE

DETTA

DEL SUDORE.



IN RAVENNA MDCCCLXXVI.  
Per Antonio Roveri. Cor. Lib. de Sup.



AC.60/214

DONO  
SAN VITALE

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

# INTERLOCUTORI.

GIUDITTA Vedova di Manasse.

OZIA Principe di Betulia.

ACHIOR Duce degli Ammoniti.

CHARMI Capo del Popolo.

CORO degli Abitanti di Betulia.

Musiche del Sig. Antonio Pio Maestro di Capella della Chiesa Metropolitana di Ravenna.

# PARTE PRIMA.

Ozia, Carmi, e Coro.

Oz. P opoli di Betulia; ah qual v' ingombra  
Vergognosa viltà! Pallidi, afflitti,  
Tutti mi siete intorno! E' ver, ne stringe  
D' assedio pertinace il Campo Assiro;  
Ma non siam vinti ancor. Dunque sì presto  
Cedete alle sventure? Io, più di loro  
Temo il vostro timor; de' nostri mali  
Questo, è il peggior; questo ci rende  
Inabili a' ripari. Ogni tempesta  
Al Nocchier, che dispera,  
E' tempesta fatal, benchè leggiera.

D' ogni colpa la colpa maggiore  
E' l' eccezo d' un empio timore  
Oltraggioso all' eterna Pietà.

Chi dispera, non ama, non crede:  
Che la Fede, l' amore, la sperme  
Son trè faci, che splendono insieme;  
Nè una ha luce, se l' altra non ha.

Charm. E in che sperar? Nella difesa forse  
Di nostre schiere indebolite, e sceme  
Dall' assidua fatica? Estenuate  
Dallo scarso alimento? Intimorite  
Dal pianto universal? Fidar possiamo  
Ne' Vicini già vinti?

Negli Amici impotenti? In Dio sfegnato?  
Scorri per ogni lato  
La misera Città, non troverai  
Che oggetti di terror. Gli ordini usati  
Son negletti, o confusi. Altri s' adira  
Contro il Ciel, contro te: Piangendo accusa  
Altri le proprie colpe antiche, e nuove:  
Chi corre, e non sà dove;  
Chi geme, e non favella: ogn' un si crede

Presso

4

Presso a morir: già ne' congedi estremi  
S' abbracciono a vicenda  
I Congiunti, gli Amici: ed è deriso  
Chi ostenta ancor qualche fermezza in viso.

Oz. Già le memorie antiche

Dunque andaro in oblio? Che ingrata è questa  
Dimenticanza, o Figli? Ah ci sovenga  
Chi siam, qual Dio ne assiste, e quanti, e quali  
Prodigi oprò per noi: chi a' passi nostri  
Divise l' Eritreo: chi l' onde amare  
Ne raddolci: negli aridi macigni  
Chi di limpidi umori  
Ampie vene ci aperse: e chi per tante  
Ignote solitudini infeconde  
Ci guidò, ci nutrì: potremo adesso  
Temer, che ne abbandoni? Ah nò. Minaccia  
Il superbo Oloferne  
Già da lunga stagion Betulia, e pure  
Non ardisce assalirla. Eccovi un segnò  
Del celeste favor.

Charm. Sì; ma frattanto

Più crudelmente il Condottier feroce  
Ne distrugge sedendo: I Fonti, ond' ebbe  
La Città già felici acque opportune,  
Il Tiranno occupò: l' onda che restò  
A misura fra noi  
Scarsamente si parte, onde la sete  
Irrita, e non appaga, e non scatta  
Nutrisce, e non estingue. Ah senti, Ozia,  
Tu sei, tu che ne reggi,  
Delle miserie nostre  
La primiera cagione: IDDIO ne sia  
Fra noi Giudice, e te. Parlar di pace  
Coll' Assiro non vuoi: Perir ci vedi  
Fra cento affanni, e cento,  
E dormi? E siedi irrisoluto, e lento?

Non

Non hai cor, se in mezzo a questi

Miserabili lamenti,

Non ti scuoti, non ti desti,

Non ti senti intenerir.

Quanto (oh Dio!) siamo infelici

Se sapeffero i Nemici,

Anche a lor di pianto il ciglio.

Si vedrebbe inumidir.

Oz. E qual pace sperate

Da Gente senza legge, e senza fede:  
Nemica al nostro Dio?

Char. Sempre sia meglio

Benedirlo viventi,

Che in obbrobrio alle genti,

Morir, vedendo e le Consorti, e i Figli

Spirar sù gli occhj nostri.

Oz. E se nè pure

Questa misera vita a noi lasciasse

La perfidia nemica?

Char. Il ferro almeno

Sollecito ne uccida, e non la sete

Con sì lungo morir. Deh Ozia, per quanto

Handi sacro, e di grande e Terra, e Cielo;

Per Lui, ch' or ne punisce

Gran DIO de' Padri nostri, all' Armi Assire

Rendasi la Città.

Oz. Charmi, che dici?

Charm. Sì sì; Bettulia intera

Parla per bocca mia. S' apran le porte

Alla forza si ceda. Uniti insieme

Volontarj corriamo. Unico scampo

E' questo; ogn' un lo chiede.

Coro. Al Campo, al Campo.

Oz. Fermatevi, sentite. ( Eterno DIO,  
Affidanza, consiglio. ) Io non m' oppongo,  
Figli, al vostro pensier: chiedo che solo

Diffe-

Differirlo vi piaccia, e più non chiedo  
Che cinque dì. Prendete ardir. Fra tanto  
Forse DIO placherassi, e del suo Nome  
La gloria sosterrà. Se giunge poi  
Senza speme per noi la quinta aurora,  
S' apra allor la Città, rendasi allora.

**Char.** A questa legge attenderemo.

**Oz. Ozia, e Coro.**

Or Voi  
Co' vostri accompagnate  
Questi, che al Ciel servidi voti invio  
Nunzj fedeli infra Mortali, e DIO.

Pietà se irato sei,  
Pietà, Signor di noi:  
Abbian castigo i rei,  
Ma l' abbiano da te.

**Coro.** Abbian castigo i rei,  
Ma l' abbiano da te.  
Se oppresso chi t' adora  
Soffri da chi t' ignora;

Gli empj diranno poi:  
Questo lor DIO dov' è?  
Gli empj diranno poi:  
Questo lor DIO dov' è?

**Oz.** Che veggio! A noi s' appressa  
Con rozzo Manto, e con negletta chioma  
Giuditta, la fedele  
Vedova di Manasse!

Qual mai cagion la trasse  
Dal segreto soggiorno, in cui s' asconde,  
Volge il quart' anno omai! Sò, sò, ch' ivi orando  
Passa desta le notti,  
Digiuna il dì. Sò che donolle il Cielo,  
E ricchezza, e beltà; ma che disprezza  
La beltà, la ricchezza, e tal divenne,

**Cho**

Che ritrovar non spera  
In lei macchia l' invidia, o finta, o vera,  
Ma però non saprei....

**Giuditta, Ozia, e Coro.**

**Giud.** Che ascolto, Ozia!  
Betulia, ohimè che ascolto! All' armi Affire  
Dunque aprirem le porte, ove non giunga  
Soccorso in cinque dì (miseri) E questa  
E' la Via d' implorarlo? Ah tutti siete  
Colpevoli egualmente. Ad un estremo  
Il Popolo trascorse e chi lo regge  
Nell' altro ruind. Quello dispera  
Della Pieta Divina; ardisce questo  
Limitarle i confini. Il primo è vile,  
Temerario è il secondo. A chi la sperme,  
A chi manca il timor. Ne in questo, o in quella  
Misura si serbo. Vizio, ed eccesso  
Non è diverso. Alla virtù prescritti  
Sono i certi confini, e cade ogn' uno,  
Che per qualunque via da lor si scosta  
In colpa egual, benchè tal volta opposta

Del pari 'inseconda

D' un fiume è la sponda,  
Se torbido eccede,  
Se manca d' umor.

S' acquista baldanza  
Per troppa speranza,  
Si perde la fede  
Per troppo timor.

**Oz.** O saggia, o santa, o eccelsa Donna, Iddio  
Anima i labri tuoi. Da tali accuse  
Chi si può discolpar? Deh tu, che sei  
Cara al Signor, per noi perdonò implora,  
Ne guida, ne consiglia.

**Giud.** In DIO sperate  
Soffrendo i vostri mali. Egli in tal guisa

**Cor**

Corregge, e non opprime. Ei d' più cari  
Così prova la fede. E Abramo, e Isacco,  
E Giacobbe, e Mosè, diletti a lui  
Divennero così. Ma quei, che osaro  
Oltraggiar mormorando  
La sua Giustizia, o delle serpi il morso  
O il fuoco esterminò. Se in giusta lance  
Pefiamo i falli nostri, affai di loro  
E' minore il gaſtigo: onde dobbiamo  
Grazie a DIO, non querele. Ei ne consoli  
Secondo il voler suo. Gran prove io spero  
Dalla pietà di lui. Voi, che diceſte  
Che muove i labri miei, credete ancora  
Ch' ei desti i miei pensieri. Un gran disegno  
Mi bolle in mente, e mi trasporta, Amici,  
Non curate ſaperlo. Al Sol cadente  
Della Città m' attendi,  
Ozia, preſſo alle porte. Alla grand' opra  
A prepararmi io vado. Or fin ch' io torni  
Voi con prieghi ſinceri  
Secondate divoti i miei pensieri.

*Ozia, e Coro.*  
Pietà, ſenirato ſei  
Pietà, Signore, di noi  
Abbian gaſtigo i rei,  
Ma l' abbiano da te.

*Oz. Charmi, Achior, e detti.*  
Oz. Charmi, che chiedi?  
Char. Io vengo

Un Prigioniero a presentarti. Avvinto  
Ad un tronco il laſciaro  
Vicino alla Città le ſchiere oſtili;  
Achiorre è il ſuo nome,  
Degli Ammoniti è il Prencē.

*Oz. E così tratta*  
Oloferne gli amici?

*Achi.*

*Achi.* E' de' ſuperbi  
Questo l' uſato ſtil. Per loro è offesa  
Il ver, che non luſinga.  
*Oz.* I ſenſi tuoi  
Spiega più chiari.  
*Achi.* Ubidirò. Sdegnando  
L' Affiro Condottier, che a lui pretenda  
Di reſiſter Betulia, a me richieſe  
Di voi notizia. Io le memorie antiche  
Richiamando al pensier, tutti gli eſpoſi  
Del Popol d' Iſraele  
Le origini, i progressi: il culto avito  
De numerosi Dei, che per un ſolo  
Cambiaro i Padri voſtri: i lor paſſaggi  
Delle Caldee contrade  
In Carra, indi in Egitto: i duri imperj  
Di quel barbaro Rè: diſſi la voſtra  
Prodigioſa fuga: i lunghi errori:  
Le ſcorze portentose, i cibi, l' acque,  
Le battaglie, i trionfi: e gli moſtrai,  
Che quando al voltro DIO foſte fedeli,  
Sempre ei pugnd per voi. Conclusi al fine  
I miei detti così: Cerchiam ſe queſti  
Al lor DIO ſono infidi; e ſe lo ſono,  
La vittoria è per noi: ma ſe non hanno  
Diletto innanzi a lui; nò, non la ſpero,  
Movendo anche a lor danno il mondo intero.

*Oz. O eterna verità, come trionfi*  
Anche in bocca a' nemici!

*Achi.* Arſe Oloferne  
Di rabbia a' detti miei; da fe mi ſcaccia.  
In Betulia m' invia;  
E qui l' empio minaccia  
Oggi alla ſtrage voſtra unir la mia.

*Oz.* Costui dunque ſi fida  
Tanto del ſuo poter: dunque ha costui

*A 2* *Si*

49178

Si poca umanità ?  
Achi. Non vede il Sole  
Anima più superba ,  
Più fiero cor. Son tali  
I moti , i detti sui ,  
Che trema il più costante in faccia lui.

Terribile d' aspetto ,  
Barbaro di costumi ,  
O conta se fra Nuni ,  
O Nume alcun non ha.  
Fastro , furor , dispetto  
Sempre dagli occhj spira ;  
E quanto è pronto all' ira ,  
E' tardo alla pietà.

Oz. Ti conso' a Achior. Quel DIO , di cui  
Predicati il poter , l' empie minacce  
Torcerà sull' autor. Nè a caso il Cielo  
Ti conduce frà noi. Tu de' Nemici  
Potrai svelar.... Torna Giuditta. Ogn' uno  
Si allontani da me. Conviene o Prencie ,  
Differir le richieste. Al mio soggiorno  
Conducetelo , o servi. Anche in fra poco  
A te verrò. Vanne Achior , e credi  
Che in me , lunghi da tuoi ,  
L' amico , il padre , il difensore avrai .

Achi. Ospite sì pietoso io non sperai.

Oz , e Giuditta.

Oz. Sei pur Giuditta ? o la dubbia luce  
Mi confonde gli oggetti ?

Giud. Io sono.

Oz. E come

In sì gioconde spoglie  
Le funeste cambiali ? Il bisso , e l' oro ,  
L' ostro , e le gemme a che riprendi , e gli altri  
Fregi di tua bellezza ? I moti tuoi  
Chi adorna oltre il costume

BAR

Di

Di grazia , o maestà ? Chi questo accende  
Insolito splendor nelle tue ciglia ,  
Che a rispetto coltringe , e maraviglia ?

Giud. Ozia , tramonta il Sole.  
Fa , che s' apran le porte. Uscir degg' io.

Oz. Uscir ?  
Giud. Sì.

Oz. Ma frà l' ombre inerme , e sola  
Così....

Giud. Non più. Fuor che la mia seguace  
Altri meco non voglio .

Oz. ( Hanno i suoi detti  
Un non so che di risoluto , e grande ,  
Ch' m' occupa , m' opprime . ) Almen... vorrei .  
Figlia... ( ch' l' crederia ! neppure ardisco  
Chiederle dove corra , in che si fidi . )  
Figlia... va'. DIO t' inspira. Egli ti guidi .

Giud. Parto inerme: è non pavento :  
Sola parto: e son sicura .

Vò per l' ombre , e orror non ho .  
Chi m' accece al gran cimento  
M' accompagna , e m' assicura :  
L' ho nell' alma , ed io lo sento  
Replicar , che vincerò .

Fine della prima Parte.



PAR.

## 12 PARTE SECONDA

Ozia, ed Achior.

Achi. Troppo mal corrisponde (Ozia perdonar)

T' a' tuoi dolci costumi,  
Tal disprezzo ostentar de' nostri Numi.  
Io così, tu lo fai,  
Del tuo Dio non parlai.

Oz. Principe, è zelo  
Quel che chiami rozzezza. In te conobbi  
Chiari semi del vero, e m' affatico  
A farli germogliar.

Achi. Non ti baita,  
Ch' io veneri il tuo DIO?

Oz. Nò. Confessarlo  
Unico per essenza  
Debbe ciascun, ed adorarlo solo.

Achi. Ma chi solo l' afferma?

Oz. Il venerato  
Consenso d' ogni età; degli Avi nostri  
La fida autorità; l' istesso DIO,  
Di cui tu predicasti  
I prodigi, il poter; che di sua bocca  
Lo palese, che quando  
Se medesimo descrisse,  
Disse: Io son quel che sono; e tutto disse.

Achi. Abbandonar non voglio  
G' i Dei, che adoro e vedo,  
Per un DIO, che non posso  
Neppure immaginar.

Oz. S' egli capisse  
Nel nostro immaginar, DIO non sarebbe.  
Chi potrà figurarlo? Egli di parti,  
Come il corpo non costa. Egli in affetti,  
Come l' anime nostre  
Non è distinto. Ei non soggiace a forma,

Co-

13 Come tutto il Creato, e pur tu poi  
Vederlo ovunque voi.  
Achi. Vederlo! E come  
Se immaginar nol sò?  
Oz. Come nel Sole  
A fissar le popille in vano aspiri,  
E pur sempre, e per tutto il Sol rimiri.  
Se DIO veder tu vuoi,  
Guardalo in ogni oggetto:  
Cercalo nel tuo petto,  
Lo troverai con te.  
E, se dov' Ei dimora,  
Non intendesti ancora:  
Confondami, se puoi.  
Dimmi dov' Ei non è.

Achi. Confuso io son: sento sedurmi: e pure  
Ritorno a dubitar.

Oz. Quando il costume  
Alla ragion contrasta,  
Avvien così, Tal di negletta cетra  
Musica man le abbandonate corde  
Stenta a tempar; perchè vibrare appena  
Si rallentan di nuovo.

Coro in lontano, e detti.  
Coro. All' armi, all' armi.  
Oz. Qual grida! qual tumulto!  
Achi. Saran giunti i nemici.  
Oz. Corrai ad osservar.  
Giuditta, Coro, e detti.  
Giud. Fermate, amici.  
Oz. Giuditta! (Eterno DIO!)  
Giud. Lodiam, Compagni,  
Lodiamo il Signor nostro. Ecco adempite  
Le sue promesse. Ei per mia man trionfa:  
La nostra fede Egli premiò.  
Oz. Ma questo esiggo noi.

Im-

Improvviso tumulto.....

*Giud.* Io lo detrai.

Non vi turbi. A momenti

Ne udirete gli effetti.

*Achi.* E se frattanto

Oloferne.....

*Giud.* Oloferne

Già svenato morì.

*Achi.* Che dici mai !

*Oz.* Chi ha svenato Oloferne ?

*Giud.* Io lo svenai.

*Oz.* Tu stessa !

*Achi.* E quando ?

*Oz.* E come ?

*Giud.* Udite. Appena

Da Betulia partii, che m' arrestaro

Le Guardie ostili. Ad Oloferne innanzina

Son guidata da loro. Egli mi chiede

A che vengo, e chi son. Parte io gli scuopro

Taccio parte del vero. Ei non intende,

E approva i detti miei. Pietoso, umano

M' applaude, mi consola, e a lieta cena

Seco mi vuol. Già fu le mense elette

Fumano i vasi d' or : già vota il Folle

Fra cibi ad or ad or tazze frequenti

Di licor generoso : e a poco a poco

Comincia a vacillar. Molti i ministri

Eran d' intorno a noi : ma ad uno ad uno

Tutti si dileguar. L' ultimo d' essi

Rimaneva, e il peggior. L' uscio costui

Chiuse partendo, e mi lasciò con lui.

*Achi.* Fiero cimento !

*Giud.* Ogni cimento è lieve

Ad ispirato cor. Scorsa gran parte

Era omai della notte. Il Campo intorno

Nel sonno universal taceva oppresso.

202

Vico

Vinto Oloferne ifesso

Dal vino, in cui s' immerse oltre il costume,

Steso dormìa sulle funeste piume.

Sorgo: E tacita allor colà m' appresso

Dove prono ei giacea. Rivolta al Cielo,

Più col cor, che col labbro: Ecco l' istante

(Dissi) O Dio d' Israel, che un colpo solo

Liberi il Popol tuo. Tu il promettesti:

In Te fidata io l' intrapresi: e spero

Assistenza da Te. Sciolgo ciò detto,

Da' sostegni del letto

L' appeso acciar: lo snudo; il crin gli stringo

Colla sinistra man: l' altra sollevo

Quanto il braccio si stende: i voti a Dio

Rinuovo in sì gran passo:

E full' empia cervice il colpo abbasso.

*Oz.* O coraggio !

*Achi.* O periglio !

*Giud.* Apre il Barbaro il ciglio: e incerto ancor

Fra il sonno, e fra la morte, il ferro immerso

Sentesi nella gola: alle difese

Sollevarsi procura; e gliel contendere

L' imprigionato crin. Réplico il colpo.

Ecco l' orribil capo

Dagli omeri reciso. Io del trionfo

Rendo grazie all' Autor. Svelta dal letto

La superba cortina, il capo esangue

Sollecita ne involgo; alla mia fida

Ancella lo consegno,

Che non lungi attendea: del Duce estinto

M' involo al padiglion: passo fra suoi

Non vista, o rispettata, e torna a voi.

„ Ah non più vi chiami al pianto

„ Il timor delle ritorte:

„ Nè l' aspetto della morte

„ Vi riduca a palpitar.

Son

» Son già l' ire dissipate:  
 » Popol mio solleva il canto;  
 » E le cetre abbandonate  
 » Fà di nuovo risuonar.

*Achi.* O prodigo!

*Oz.* O portento!

*Achi.* Inerme, e sola

Tanto pensar, tanto eseguir potesti!  
 E crederti degg' io?

*Giud.* Credilo a questo,

Ch' io scuopro agli occhj tuoi, teschio reciso.

*Achi.* O spavento! E' Oloferne: io lo ravrivo.

*Oz.* Sostenetelo, o servi. Il cor gli agghiaccia

L' improvviso terror. Forse quel velo,

Che gli oscurò la mente,

A un tratto or si squarcia. Conosce il vero,

Ma gli manca il costume

L' impeto a sostener di tanto lume.

Prigionier, che fa ritorno

Dagli orrori al dì sereno,

Chiude i lumi ai rai del giorno:

E pur tanto il sospirò.

Ma così frà poco arriva

A soffrir la chiara luce,

Che lo avviva: e lo conduce

Lo splendor, che l' abbagliò.

*Achi.* Giuditta, Ozia, Popoli, al fin io cedo,

Vinto son io. Prende un novello aspetto

Ogni cosa per me. Da quel che fui

Non sò, chi mi trasforma: in me l' antico

Achior più non ritrovo: altri pensieri

Sento altre voglie in me. Tutto son pieno,

Tutto del vostro Dio, grande, infinito,

Unico lo confesso. I falsi Numi

Odio, detesto, e i vergognosi incensi,

Che lor credulo offrissi. Altri non amo,

Non conosco altro Dio, che il Dio d' Abramo,  
 Te solo adoro,  
 Mente infinita,  
 Fonte di vita,  
 Di verità.

In cui si muove,  
 Da cui dipende  
 Quanto comprende  
 L' Eternità.

*Oz.* Di tua vittoria un glorioso effetto,  
 Vedi o Giuditta.

*Char.* Charmi, e detti.

*Char.* Fur, santa Eroina,  
 Veri i presagi tuoi. Gli Assiri oppresse  
 Eccidio universal.

*Oz.* Forse è lusinga  
 Del tuo desio.

*Char.* Nò: del felice evento

Parte vid' io: da trattenuti il resto  
 Fuggitivi raccolsi. In su le mura,  
 Come impose Giuditta al suo ritorno;  
 Destai di grida, e d' armi  
 Strepitoso tumulto.

*Oz.* E qui s' intese.

*Char.* Temon le Guardie ostili

D' un assalto notturno, ed Oloferne  
 Corrono ad avvertirne. Il tronco informe  
 Trovan colà nel proprio sangue involto:  
 Tornan gridando indietro. Il caso atroce  
 Spargesi fra le Schiere intmorite  
 Già da' nostri tumulti. Ecco ciascuno  
 Precipita alla fuga, e nella fuga  
 L' un l' altro urta, impedisce, inciampa, e cade  
 Sopra il caduto il fuggitivo: immerge  
 Stolido in sen l' involontario acciaro  
 Al Compagno, il Compagno; opprime oppreso  
 Nel

Nel sollevar l' amico, il fido amico  
Orribilmente il campo  
Rimbomba intorno. Apre alla morte il cafo  
Cento insolite vie. Del pari ogn' uno  
Teme, fugge, perisce: e ogn' un' del pari  
Ignora in quell' orrore  
Di chi teme, ove fugge, e perche muore.

Oz. Oh Dio! sogno, o son desto!

Char. Odi, o Signor, quel mormorio funesto?

Quei moti, che senti  
Per l' orrida notte,  
Son queruli accenti,  
Son grida interrotte,  
Che destà lontano  
L' infano terror.  
Per vincere, a noi  
Non restan nemici:  
Del ferro gli officj  
Compisce il timor.

Oz. Seguansi, o Charmi, i fuggitivi, e sia  
Il più di nostre prede  
Premio a Giuditta.

Giuditta, Ozia, e Coro.

Aehi. O generosa Donna,  
Te sopra ogn' altra IDDIO  
Favori, benedisse.

Oz. In ogni etade  
Del tuo valor si parlerà.

Achi. Tu sei  
La gioja d' Israele,  
L' onor del Popolo tuo....

Giud. Basta. Dovute  
Non son tai lodi a me. DIO fu la mente  
Che il gran colpo guidò; la mano io fui.  
I Cantici festivi offransi a Lui.

Giud.

Lodi al gran DIO, che oppresse

Coro. Gli empj nemici suoi:  
Che combattè per noi.  
Che trionfò così.

Venne l' Assiro, e intorno  
Colle falangi Perse  
Le valli ricoperte,  
I fiumi inarridì.

Parve oscurato il giorno:  
Parve con quel crudele  
Al timido Israele  
Giunto l' estremo dì.

Lodi al gran DIO &c.

Fiamme, catene e morte  
Ne minacciò feroce:  
Alla terribil voce  
Betulia impalidì;  
Ma inaspettata sorte  
L' estinse in un momento;  
E come nebbia al vento  
Tanto furor sparì.

Lodi al gran DIO &c.

Dispersi, abbandonati  
I Barbari fuggiro:  
Si spaventò l' Assiro,  
Il Medo inorridì.

Nè fur Giganti usati  
Ad assalir le stelle;

Fu Donna sola, e imbelli  
Quella, che gli atterrì.

Lodi al gran DIO &c.

20  
Giud. „ Ma qual m' ingombra i sensi  
„ Improvviſo stupor ? Qual lume ignoto  
„ Nel pensier mi lampeggia ! Intendo intendo.  
„ Quando mi scopre il Cielo ,  
„ Popoli udite ; un gran miftero io fvelo .  
„ Altra Giuditta forgerà. La veggio  
„ Terribile all' aspetto  
„ Qual falange ordinata : e a paragone  
„ Della Luna , del Sol bella , ed eletta .  
„ S' arma già di vendetta  
„ Contro il vero Oloferne. Opprime il capo  
„ Di lui , che sovra l' Aquilone , e gli Aſtri  
„ Tentò posar il Soglio :  
„ Di lui , che pien d' orgoglio ,  
„ Dopo il fallo primiero ,  
„ Su i miseri Mortali ebbe l' impero .  
„ Cade già quel Tiranno : il Germe umano  
„ Pace respira : e la catena infranta  
„ Di servitù crudele :  
„ Nata la GLORIA sua vede Israele .  
„ Ah sì , mio DIO , tu affretta  
„ La pinezza de' Tempi :  
„ Le tue promesse , i nostri voti adempi .  
„ Si : da tuoi Celeſti giri  
„ Volgi a noi pietoso il ciglio  
„ Mira i voti , odi i ſoſpiri  
„ Della oppreſſa Umanità .  
„ Dona a noi la DONNA FORTE  
„ Che col braccio del gran FIGLIO  
„ Colpa inſieme , Averno , e Morte  
„ Vincitrice abbatterà .

IL FINE.



49178